

**Corso regionale di aggiornamento  
per insegnanti di religione cattolica di ogni ordine e grado**

**RELAZIONE DEL CORSO**

**“La conoscenza della Bibbia in relazione al tema della Chiesa  
degli alunni lombardi”**

Mezzoldo – rifugio Madonna delle Nevi

22-24 giugno 2011

Il corso di quest'anno è collocato all'interno di un percorso quadriennale strutturato intorno ai seguenti argomenti: Dio, Gesù, la Chiesa, la morale.

Il corso si è svolto in 22 ore scaglionate su due giornate e mezzo e ha visto l'alternarsi di diversi relatori e di lavori di gruppo.

Il filo conduttore è stato, appunto, la Chiesa, analizzata da vari punti di vista.

Il primo relatore, il prof. Giovanni Rota, direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose e docente di teologia dogmatica presso il Seminario Vescovile di Bergamo, ha steso una relazione nella quale ha approfondito il termine e il significato della parola “Chiesa” nel contesto dell'Antico e del Nuovo Testamento, soffermandosi su alcuni brani del Deuteronomio, dell'Esodo, di Neemia, di Giosuè e di san Paolo. Dall'analisi emerge il concetto di Israele come “nazione santa” e come “popolo eletto” da Dio. Il rapporto tra Dio e Israele si struttura su un'alleanza, che viene poi rinnovata e portata a compimento con Gesù. Nel Nuovo Testamento, colui che veicola il concetto di Chiesa è l'apostolo Paolo, che sottolinea come il vocabolo “ekklesia” indichi una comunità riunita per la celebrazione liturgica, una comunità di Dio in Cristo, una Chiesa come corpo di Cristo.

E' seguito l'intervento del prof. Cozzi Alberto, docente straordinario presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, intitolato “Dire la Chiesa nella scuola di oggi”.

Il relatore ha diviso il suo intervento in tre punti, a loro volta ulteriormente approfonditi in vari sottopunti:

- 1) la Chiesa come popolo convocato in Cristo dalla chiamata eterna/universale del Padre;

- 2) i legami che determinano l'appartenenza alla Chiesa: la forma storica della comunione;
- 3) il paradosso della Chiesa: leggere sul corpo storico le tracce del mistero.

La relazione ha messo in evidenza la difficoltà della Chiesa di modificarsi nella storia pur rimanendo fedele a se stessa e al messaggio di Gesù in una sorta di continuità nella discontinuità. In particolare è stato fatto riferimento alle diverse forme della fede e, quindi, alle diverse figure di credenti nella Chiesa delle origini, diversità che si ripropone anche oggi, ognuna con i suoi carismi, ministeri, ricchezze. Inoltre attualmente un'altra sfida che la Chiesa cattolica deve affrontare è quella del difficile e complesso dialogo interreligioso, che la stimola ogni volta a ricercare soluzioni efficaci di apertura e dialogo nel rispetto dell'altro, mantenendo, però, un'identità forte e ben precisa.

Il giorno successivo è la volta del Prof. Giuseppe Bertagna, direttore del CQIA dell'Università di Bergamo; titolo della relazione: "Costruzione e valutazione delle competenze bibliche nel processo di insegnamento-apprendimento di religione cattolica in relazione al nucleo tematico della Chiesa". Nel contesto della medesima relazione, è intervenuta la prof.ssa Giuliana Sandrone Boscarino, anch'ella membro del CQIA.

I due relatori hanno presentato alcuni grafici con i dati, seppur parziali, dei questionari somministrati nel mese di marzo agli studenti delle classi uscenti delle scuole primaria, secondaria di primo e secondo grado di alcune diocesi lombarde, tra cui anche quella di Crema. I dati presentati erano una media tra quelli delle varie diocesi ed è stato assente qualsiasi riferimento ai dati di una diocesi specifica. I relatori hanno sottolineato la necessità di non interpretare questi numeri in modo deterministico, perché entrano in gioco diverse variabili, come il contesto socio-culturale e la predisposizione e la motivazione dell'alunno nell'affrontare il questionario.

Il risultato dei questionari verrà fatto pervenire a breve ai direttori dei vari uffici-scuole diocesani.

A conclusione del corso vi sono stati altri due interventi. Il primo ha visto come relatore il prof. Mons. Vittorio Bonati, responsabile per la scuola della Regione Lombardia. Il titolo della relazione è: "Verifica dei percorsi di formazione in atto nelle diocesi

lombarde e nuova progettazione del percorso di formazione regionale per gli insegnanti di religione cattolica”.

Attraverso questo intervento, don Bonati delinea quello che sarà l’argomento del corso di aggiornamento di Mezzoldo del prossimo anno, che ruoterà intorno alla morale. In tal contesto, ha caldeggiato la collaborazione degli insegnanti di religione con alcune associazioni professionali, come l’A.I.M.C. e l’UC.I.I.M., Associazioni cattoliche degli insegnanti.

Infine vi è stato l’intervento del prof. Barbaro don Teresio, vice-direttore dell’ufficio nazionale per l’educazione, la scuola e l’università della Conferenza Episcopale Italiana; la sua relazione è stata intitolata: “Gli orientamenti pastorali della Conferenza Episcopale Italiana ‘Educare alla vita buona del Vangelo’ e l’insegnamento della religione cattolica”.

Il prof. Barbaro analizza tale documento redatto dalla C.E.I., il quale porta in sé i nuovi orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020: il primo quinquennio è dedicato ad una riflessione dentro la Chiesa, il secondo quinquennio ad una riflessione fuori dalla Chiesa.

Degno di nota è il riferimento all’allievo come persona da considerare nella sua totalità, punto di partenza affinché l’educazione possa essere veramente efficace. Per fare questo serve, però, la credibilità degli adulti/testimoni, che devono essere caratterizzati da autorevolezza, responsabilità, gratuità e passione educativa. La relazione educativa, per essere efficace, deve trasmettere “il sapore del sapere”, cioè deve far filtrare il significato profondo e la forte motivazione all’apprendere.

Nella parte pomeridiana delle due giornate si sono svolti i lavori di gruppo a carattere laboratoriale e i docenti sono stati divisi per ordine di scuola. Scopo di questi laboratori è stata la costruzione di una unità di apprendimento sull’argomento Chiesa. I gruppi erano formati da cinque/sei elementi, che hanno prodotto una unità di apprendimento, la quale, poi, è stata condivisa con gli altri gruppi. I percorsi studiati sono stati differenti tra loro, ma sono tutti ugualmente fruibili e portatori delle diverse competenze in possesso degli insegnanti.

Denti Flaminia

Gaboardi Brunella